

«Iannotta pagò il mio debito»

Retrosce Gli inquirenti avevano già inquadrato la caratura dell'imprenditore di Sonnino con le dichiarazioni dei pentiti Renato Pugliese ha rivelato che l'affarista aveva saldato la sua pendenza con Luigi Ciarelli. Poi assoldò lui e Agostino Riccardo

TRA LE CARTE

ANDREA RANALDI

■ Inquirenti dell'Antimafia e investigatori della Squadra Mobile hanno iniziato a osservare Luciano Iannotta con un certo interesse già qualche tempo prima che prendesse il via l'indagine concentrata sulla sua figura. Ovvero a partire da quanto Renato Pugliese, figlio di Costantino "Cha Cha" Di Silvio, ha intrapreso la strada del pentimento nel dicembre del 2016. Passato dalla parte della giustizia, l'ex affiliato al clan di Armando "Lallà" Di Silvio ha iniziato a descrivere una serie di episodi e contesti criminali, soffermandosi sui personaggi che ha conosciuti negli anni della sua militanza nella malavita pontina. Tra questi proprio Iannotta, imprenditore senza scrupoli che pu-



In foto al lato Renato Pugliese di 33 anni, durante il suo arresto nel dicembre del 2016. Da quel momento ha iniziato a collaborare

re agli occhi del collaboratore di giustizia, spiccava per una personalità aggressiva e interessi trasversali. Sintomatico della sua caratura, è quanto l'affarista di Sonnino ha fatto per accattivarsi agli occhi dello stesso Renato Pugliese e di Agostino Riccardo, poi pentitosi anche quest'ultimo, quando i due cercarono di estorcere denaro ai suoi uomini di fiducia.

Sul conto di Iannotta, il collaboratore di giustizia Renato Pugliese ha dichiarato, nell'interrogatorio sostenuto già il 2 settembre 2016: «Iannotta l'ho conosciuto perché ebbe una discussione con Pagliaroli Umberto, marito di Gina Cetrone per cui stavo facendo la campagna elettorale a Terracina». Successivamente, come si legge nel verbale del 3 gennaio 2017, Pugliese ha aggiunto: «Luciano Iannotta poi pagò il mio debito nei confronti di Ciarelli... Iannotta mi disse che Ciarelli Luigi gli leccava il culo tutti i giorni, mi fece vedere che aveva il suo numero sul cellulare. La sera poi mi mandò un messaggio e mi disse che era tutto apposto. Io quindi andai da Ciarelli Luigi, che alla presenza di Marco (il figlio di Luigi Ciarelli, ndr) mi disse che era tutto apposto, il debito era estinto. Dopo che si allontanò Luigi, Marco mi chiese 3.000 euro per il ritardo con cui alcune volte avevo pagato le rate. (omissis). A quel punto io chiamai Iannotta e lo ringraziai, poi gli dissi della nuova pretesa di Marco. Iannotta quindi chiamò Luigi Ciarelli che diceva come questi 3.000 euro erano una cosa che riguardava me e Ciarelli Marco. Iannotta quindi mi disse che aveva dato gli 8.000 euro e che non avrei dovuto dare più nulla ai Ciarelli».

Per i meno avvezzi alla cronaca, Luigi Ciarelli è uno dei personaggi di spicco del clan di Pantanaccio, coinvolto giusto un paio di anni fa nel trasporto di un carico da ottanta chili di cocaina: investendo nel traffico di droga, ha gestito gli affari della famiglia, da sempre dedita all'usura, nel periodo in cui i fratelli Carmine e Ferdinando erano detenuti per l'escalation di vendite del 2010.

A Luciano Iannotta interessava accattivarsi gente come Pugliese e Riccardo per commissionare loro lavori sporchi come l'estorsione consumata ai danni di un suo ex collaboratore. Anche tra le dichiarazioni di Agostino Riccardo, rese dopo il suo pentimento, si trovano conferme sullo spessore dell'imprenditore di Sonnino. «Iannotta ci fece capire che c'erano in ballo milioni di euro, sapeva che eravamo i Di Silvio - ha dichiarato Riccardo il 16 agosto 2018 - ci disse che aveva contattato Ciarelli Luigi per informarsi su di noi e che questi aveva detto che io stavo con Di Silvio Armando e che Renato era il figlio di Costantino Di Silvio... Poi con Iannotta abbiamo in effetti collaborato, perché abbiamo fatto l'estorsione De Gregoris in cui lui intervenne chiedendoci di far firmare la carta relativa alla terra da parte degli Alfonsi per poi fare il bonifico in loro favore». ●

IMBARAZZO IN REGIONE

Il top manager di Iannotta nominato al vertice di Autostrade Lazio

IERI LA RINUNCIA

■ Cercando di affrancarsi negli ambienti che contano, prima ancora di inseguire le coperture per ostacolare le inchieste giudiziarie, Luciano Iannotta aveva arricchito il proprio staff con un nome altisonante, quello dell'avvocato romano Giovanni Galoppi, un top manager con un curriculum infinito, fatto soprattutto di incarichi nei consigli di amministrazione di numerose società, sia private che partecipate da enti pubblici, compresi fondi d'investimento. Osservando l'universo di interessi dell'imprenditore sonninese, il nome di Galoppi ricorre spesso: era presidente del Cda della società Italy Glass Spa, una di quelle sequestrate dalla magistratura, oltre che co presidente al fianco di Iannotta nell'organigramma del Terracina Calcio e infine membro della giunta esecutiva di Confartigianato sotto la presidenza Iannotta. Galoppi non è formalmente indagato, ma la sua presenza nell'inchiesta Dirty Glass ha imbarazzato e non poco l'amministrazione regionale, visto che, neanche a farlo apposta, il giorno dopo gli arresti, lo scorso giovedì 17, l'avvocato romano è stato nominato presidente del Cda di Autostrade del Lazio Spa, la società partecipata da Regione Lazio e Anas che gestisce i fondi per la realizzazione dell'autostrada Roma-Latina e le infrastrutture connesse. Non una vera e propria incompatibilità, ma una questione di opportunità ha spinto lo stesso Giovanni Galoppi a rinunciare all'incarico, pur definendosi estraneo all'inchiesta, per tutelare la propria immagine e quella della Regione Lazio. ●

LATINA

EDITORIALE OGGI

Sabato
26 settembre 2020

EDITORIALE OGGI | 15